

In questo numero

La discrezione, una virtù necessaria per discernere la volontà di Dio p. 1

A ruota libera sulla Regola di Vita p. 5

Omelia nella veglia pasquale 2022 p. 7

Formazione e tutela delle persone vulnerabili p. 8

La casa d'ascolto "San Miguel Garicoïts" p. 10

Incontrando le comunità p. 14

Comunicazioni del Consiglio Generale p. 17

† P. Edward Simpson p. 18

Anno Etchecopar p. 21

Buon 14 maggio! p. 24

La parola del superiore generale

La discrezione, una virtù necessaria per discernere la volontà di Dio

«...Imploriamo lo Spirito Santo:
"Dacci il gusto della rettitudine",
trasferiamo questo gusto nella pratica,
e il volto della Comunità sarà completamente cambiato:
"...e rinnovi la faccia della terra".»
[DS § 243]

Cari betharramiti,

Questo mese di maggio, abitualmente consacrato al nostro Padre **San Michele Garicoïts**, in questo 2022 si arricchisce con la chiusura dell'anno dedicato al suo discepolo ed eccellente collaboratore: il **Venerabile Padre Augusto Etchecopar**.

Questi due apostoli del Cuore di Gesù hanno saputo esprimere con tutta la loro vita, ciascuno a modo suo, la bellezza del carisma fondativo in tutte le sue dimensioni. Forse sono stati i betharramiti più discreti e quindi più capaci di discernimento che abbiamo mai conosciuto. In tempi diversi ma complementari, entrambi hanno

condiviso lo stesso desiderio di vedere fondata la Congregazione. Hanno cercato di essere sempre fedeli all'ispirazione divina del carisma, affrontando le numerose resistenze interne ed esterne che hanno incontrato lungo il cammino.

Il discernimento finale negli anni successivi dimostrerà la bontà della prima intuizione del Santo di Betharram. Per parte sua, il Venerabile P. Etchecopar diventerà *il portabandiera di questa Volontà di Dio* sul futuro Istituto. Durante il suo governo, una serie di interventi provvidenziali renderanno possibile la conferma ecclesiale della nascente famiglia, come Congregazione di Diritto Pontificio.

Precursori in tempi di crescita e di espansione, entrambi seppero essere attenti e disponibili alla chiamata di Dio per invitare i betharramiti di quel tempo a *lasciare la propria terra* per andare in missione in luoghi remoti. Dovevano discernere e scegliere bene queste mete: in obbedienza ai Vescovi e al Papa, pregando sempre prima di agire, ascoltando i loro collaboratori. Ma, soprattutto, pensando più a servire il Popolo di Dio che ad affermare se stessi.

Cominciarono così a discernere *l'autentica disponibilità betharramita*, assumendo sfide, superando ostacoli e tentazioni – che non mancano mai, anche per i più santi – e scartando le opzioni che si presentavano come *“beni apparenti”*, frutto della precipitazione, dell'ostinazione o della prodigalità.

La discrezione – ci ha detto San Michele – *“è una virtù di cui dobbiamo sentire particolarmente la necessità, noi che apparteniamo ad una Comunità la cui origine, scopo e ministeri sono così sublimi; ad una Comunità che si è formata malgrado i fragilissimi mezzi, che dico, malgrado tutti gli ostacoli che vi abbiamo frapposto e che continuiamo a porre in ogni modo, e che è collocata in circostanze così delicate di fronte a Dio, alla Chiesa e a se stessa!”* (DS § 243)

Ci sono stati diversi momenti paradigmatici nella nascente Betharram. Uno di questi fu il discernimento dell'opera d'America, durante la vita di San Michele, nel 1856. Un altro fu quando il Vescovo Lacroix, poco dopo la morte di San Michele, volle dare la propria impronta diocesana all'opera che il santo aveva fondato, imponendo ancora una volta le costituzioni *sansulpiciane* da lui

redatte nel 1841. Successivamente, P. Etchecopar e Suor Maria di Gesù Crucifisso – in odore di santità – libereranno la Compagnia da quella metamorfosi indesiderata dal Pastore di Ibarre. La discrezione, infine, ha trovato il giusto equilibrio.

San Michele diceva spesso ai suoi betharramiti: *«La nostra natura e il demonio ci portano sempre agli estremi. Se ci vien detto: “Non così tante cure!”, roviniamo la nostra salute al servizio di Satana. Ci venga detto: “Curatevi!”, spingiamo queste premure fino al ridicolo»*. (DS § 242)

E parlando della Congregazione, li invitava sempre ad essere umili: *«Senza dubbio quello che è stato fatto, quello che vediamo, deve suscitare la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza; ma, per quanto ci riguarda, temiamo di porre ostacoli all’opera di Dio per mancanza di discernimento; temiamo di fare la fine dei cedri del Libano, che sono caduti dopo aver suscitato l’ammirazione, trascinando i deboli nella loro rovina.»* (DS § 243)

Nessuno, quindi, può vantarsi di discernimento: *«Niente dovrebbe essere più naturale per noi del sentimento della nostra fragilità e incapacità nell’acquisire lo spirito di discrezione. Per altri spiriti, come quello teologico, politico, filosofico, si vede chiaro; ma la strada della **discrezione è nascosta, oscura, facile ai naufragi**. Così la Chiesa ci fa esprimere ad ogni istante quell’impotenza, quella miseria che ci fa gridare continuamente: “Aiuto!”, per qualunque opera: **Dacci, nel tuo Spirito Santo, di gustare la rettitudine; Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo** (Sal 50/51, 12); **conserva la luce ai miei occhi, perché non mi sorprenda il sonno della morte** (Sal 13, 4). Ecco quello che domandiamo, ma come bambini, senza sapere troppo quello che chiediamo. Domandiamo con intelligenza questo dono, il gusto di questo dono, l’esercizio di questo dono. **La discrezione è estremamente rara; manca ovunque ci si immischia negli affari degli altri, non si ha delicatezza alcuna per discernere i suggerimenti di Gesù Cristo, l’amico, lo sposo delle nostre anime**»*. (DS § 243)

Fratelli betharramiti del terzo millennio, anche oggi la Chiesa ci invita a discernere, nell’ascolto reciproco, la voce dello Spirito che ci guida profeticamente a *“sradicare e demolire, [...] edificare e piantare”* (cfr. Ger 31, 28). Pertanto, vi invito a guardarci con

realismo. Questi non sono più tempi di espansione e crescita. Siamo come un "piccolo resto" che con Cristo può fare qualsiasi cosa, ma che deve domandarsi sinceramente: **dove siamo e per quale scopo siamo qui? Dove dovremmo essere? Dove ci vuole Dio?** Forse dovremmo sciogliere gli ormeggi e partire, lasciando anche i luoghi in cui abbiamo servito per anni, per svolgere la nostra missione in una comunità diversa. Una comunità viva, che sia segno, che esca con rinnovato ardore incontro a chi soffre, chi è povero o chi è solo.

Il cammino sinodale che vogliamo percorrere non è altro che *una grande apertura per ascoltare lo Spirito Santo*, che soffia dove vuole. Ma per cogliere i suoi suggerimenti ci occorrono buone disposizioni e soprattutto la virtù della *discrezione*. San Michele ha voluto che la chiedessimo incessantemente al Signore!

Così quanto scopriremo negli incontri preparatori al Capitolo Generale, ci condurrà lungo i cammini ordinari (legittimi) a prendere decisioni fondamentali per il futuro della nostra Famiglia religiosa.

Usciamo insieme, visto che il tempo è favorevole! Da esso dipende il futuro di tutti noi betharramiti, così come l'hanno compreso il nostro buon e venerato Fondatore e il suo fedele collaboratore.

P. Gustavo Agín scj

Superiore Generale





A ruota libera sulla Regola di Vita

P. Jean-Do Delgue scj

Fin dal mio impegno definitivo nella Congregazione, mi è capitato, almeno in tre occasioni, di fare gli esercizi spirituali in un monastero con la sola nostra Regola di Vita. Organizzavo le giornate secondo il modello degli Esercizi Spirituali ignaziani che invitano a vivere quattro momenti di preghiera al giorno. Per questo elaboravo un programma distribuendo i primi sette Capitoli della Regola di Vita come oggetto di meditazione. Riservavo invece la serata alla lettura degli ultimi quattro capitoli, che sono di natura amministrativa e organizzativa, ma che sono altrettanto importanti e concreti, e che devono essere vissuti in una comunità religiosa, soprattutto perché aiutano a edificarla giorno dopo giorno con i confratelli.

La meditazione sugli articoli della Regola di Vita mi ha ricordato ogni volta di fare memoria della chiamata di Dio nella mia vita. I diversi articoli

della Regola mi hanno interrogato profondamente sul mio modo di rispondere a questa chiamata del Signore alla vita consacrata betharramita. Mi hanno condotto a verificare quanto questa chiamata di Dio, a cui risponde il "sì" professato al momento dei voti, sia una storia sacra. Non ci sono parole, solo silenzio, per lodare e ringraziare.

Ogni articolo della Regola di Vita mi ha offerto l'opportunità di lasciare che il cuore si convertisse, tanto la sequela di Cristo, nel cuore della mia vita umana, religiosa e missionaria, conosce le sue resistenze, le sue difficoltà, anche i suoi fallimenti.

Vivere questa esperienza di un ritiro con la sola Regola di Vita è certamente una grazia che il Signore ci dona per rinnovarci, per poter dire ancora *"Eccomi, per amore!"*.

Questa esperienza di appropriazione mi porta ad essere

attento all'approccio che posso avere alla Regola di Vita nel quotidiano, in funzione del momento, secondo i bisogni o le necessità, o le attese.

Un approccio di tanto in tanto, intermittente: dopo la formazione iniziale, la Regola di Vita prende, bisogna riconoscerlo, un po' di polvere su uno scaffale dell'ufficio e viene aperta solamente in occasioni straordinarie, come in un incontro di comunità o in occasione di un Capitolo!

Un approccio giuridico, per evidenziare o verificare gli obblighi da rispettare per essere un "buon" religioso!

Un approccio nutriente: la Regola di Vita non ha un contenuto arido o asciutto. Ha in sé una sorgente inesauribile per la nostra vita religiosa. Più ci prendiamo del tempo per lasciarci impregnare dal contenuto degli articoli, più (ri)scopriamo la profondità e il respiro racchiusi nella Regola di Vita. È ricca, ricchissima di citazioni bibliche, di estratti del Magistero della Chiesa e degli scritti di San Michele Garicoïts. Contiene un dinamismo che impedisce di stare fermi! Sprona ad andare avanti! Fa riscoprire l'identità betharramita, tanto gli articoli sono attraversati, sorretti dal carisma che il nostro Fondatore ci ha lasciato. La nostra Regola di Vita è un tesoro di cui bisogna servirsi per crescere nel dono della propria vita

alla sequela di Cristo casto, povero e obbediente.

Infine, un approccio spirituale: la Regola di Vita, durante gli anni della nostra vita religiosa, rimane l'espressione fedele della nostra consacrazione religiosa. È infatti con la formula della professione, scritta nel cuore della Regola di Vita (la formula si trova, quasi per caso, al centro del libretto della Regola di Vita!!!), che ci impegniamo nella famiglia religiosa di Betharram per tutta la vita, davanti al Superiore Generale o al suo delegato.

Allora, sì, la Regola di Vita è una bussola al centro della nostra consacrazione, tanto essa viene a risvegliare in noi questo dono della nostra vita alla sequela di Cristo casto, povero e obbediente nella famiglia di Betharram. *"Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani."* (2 Tim 1, 6). ■



OMELIA, Veglia Pasquale nella notte santa,

Basilica di San Pietro, Sabato Santo, 16 aprile 2022

[...] Dopo aver visto e ascoltato, le donne corrono ad annunciare la gioia della Risurrezione ai discepoli. Sanno che potrebbero essere prese per pazze, tant'è che il Vangelo dice che le loro parole parvero «*come un vaneggiamento*» (v. 11), ma non sono preoccupate della loro reputazione, di difendere la loro immagine; non misurano i sentimenti, non calcolano le parole. Soltanto avevano il fuoco nel cuore per portare la notizia, l'annuncio: *"Il Signore è risorto!"*.

E com'è bella una Chiesa che corre in questo modo per le strade del mondo! Senza paure, senza tatticismi e opportunismi; solo col desiderio di portare a tutti la gioia del Vangelo. A questo siamo chiamati: a fare esperienza del Risorto e condividerla con gli altri; a rotolare quella pietra dal sepolcro, in cui spesso abbiamo sigillato il Signore, per diffondere la sua gioia nel mondo. Facciamo risuscitare Gesù, il Vivente, dai sepolcri in cui lo abbiamo rinchiuso; liberiamolo dalle formalità in cui spesso lo abbiamo imprigionato; risvegliamoci dal sonno del quieto vivere in cui a volte lo abbiamo adagiato, perché non

disturbi e non scomodi più. Portiamolo nella vita di tutti i giorni: con gesti di pace in questo tempo segnato dagli orrori della guerra; con opere di riconciliazione nelle relazioni spezzate e di compassione verso chi è nel bisogno; con azioni di giustizia in mezzo alle disuguaglianze e di verità in mezzo alle menzogne. E, soprattutto, con opere di amore e di fraternità.

Fratelli e sorelle, la nostra speranza si chiama Gesù. Egli è entrato dentro il sepolcro del nostro peccato, è arrivato nel punto più lontano in cui ci eravamo perduti, ha percorso i grovigli delle nostre paure, ha portato il peso delle nostre oppressioni e, dagli abissi più oscuri della nostra morte, ci ha risvegliati alla vita e ha trasformato il nostro lutto in danza. Facciamo Pasqua con Cristo! Egli è vivo e ancora oggi passa, trasforma, libera. Con Lui il male non ha più potere, il fallimento non può impedirci di ricominciare, la morte diventa passaggio per l'inizio di una vita nuova. Perché con Gesù, il Risorto, nessuna notte è infinita; e anche nel buio più fitto, in quel buio brilla la stella del mattino. ■



Formazione e tutela delle persone vulnerabili

|

P. Simone Panzeri scj

Una dimensione fondamentale della formazione alla vita consacrata, è quella riguardante la crescita e la maturazione umana del candidato. In questo ambito si innesta l'aspetto della formazione sulla tutela delle persone vulnerabili. Può sembrare, a prima vista, un ambito marginale, da conoscere, ma che, in definitiva, molti sentono lontano dalla propria esperienza di vita. Come se

riguardasse soltanto chi è "a rischio" o sensibile a queste tematiche. In realtà, a ben vedere, non è così. Occorre infatti, su questi argomenti, toglierci un po' di dosso una sorta di superficialità che ci fa pensare di essere "al sicuro" dal vivere queste gravi situazioni o che ci fa sentire già esperti nell'approcciarci alle persone vulnerabili o che ci fa dire che, in tutto questo, basta semplicemente



1.17 APPROFONDIMENTO SULLE LINEE-GUIDA RELATIVE ALLE SITUAZIONI DI ABUSO [Cf. ORIENTAMENTI & DIRETTIVE PER LA FORMAZIONE 2022]

Nell'ultimo Capitolo Generale tutta la Congregazione se si è impegnata nella protezione dei minori e di ogni persona vulnerabile.

A partire dal Capitolo abbiamo lavorato alla stesura di un nostro proprio documento: "Linee guida della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili nei casi di abuso sessuale" (19 marzo 2021). Questo documento deve essere conosciuto e utilizzato in tutte le comunità di formazione, fin dall'inizio della formazione, affinché tutti i religiosi siano ben informati, abbiano chiarezza e si impegnino nella prevenzione e nelle procedure da seguire di fronte a un problema così grave della Chiesa e della società. »

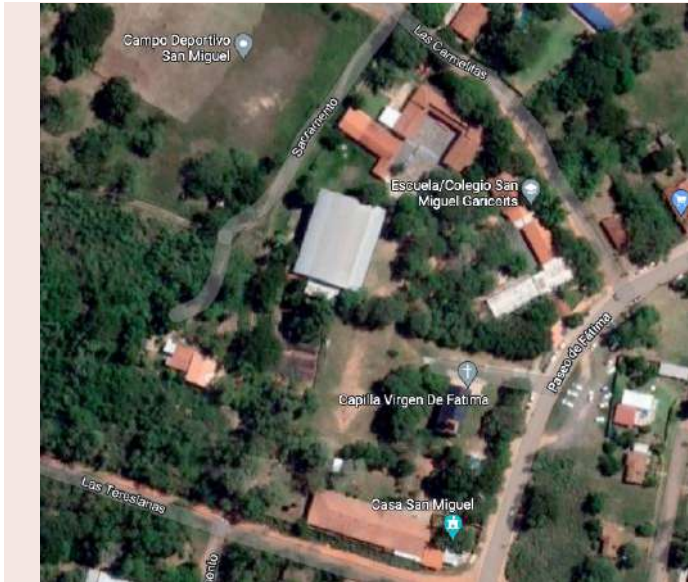
un po' più di buon senso.

Per togliere questa superficialità, occorre far rientrare la difesa delle persone vulnerabili in un percorso di formazione che affronti tali questioni da un punto di vista positivo e non solo di "messa in allerta" per quello che potrebbe accadere di grave. Il problema va collocato nell'ambito della maturazione della persona su due aspetti importanti: la qualità delle relazioni e la cura e responsabilità verso le persone con cui si entra in relazione. Su questi due aspetti della formazione umana si innesta il discorso sulla tutela delle persone vulnerabili. A volte, infatti, si dà per scontato che chi entra in casa di formazione, soprattutto se già adulto o con una esperienza di vita alle spalle, abbia già acquisito uno stile maturo di relazioni. Purtroppo non sempre questo si verifica. Come pure, a volte, si lascia la formazione su come essere responsabili e aver cura delle persone a noi affidate, alle esperienze pastorali vissute. Questi aspetti positivi, se maggiormente curati negli anni della formazione, insieme ad una adeguata conoscenza delle questioni legate alla protezione delle persone vulnerabili, vanno dunque a completare ed arricchire la crescita umana necessaria perché il futuro religioso impari a vivere con più serietà e maturità le proprie relazioni, soprattutto con chi è più fragile.

Un altro aspetto importante, che incrocia i due precedenti, è

quello della formazione alla corretta comprensione della cura pastorale. Sì, anche questo ambito riguarda la tutela delle persone fragili e vulnerabili. Si deve aver cura di formare a uno stile di cura pastorale che non diventi possessività sulle persone: a volte è facile intendere la cura come esercizio di un potere sugli altri, non solo per il ruolo o il ministero che si è assunti, ma a volte anche per una malintesa comprensione del significato profondo della cura pastorale. Essa non è esercizio di potere sui fedeli a noi affidati, ma è prima di tutto ascolto e condivisione. Troppa saccentza e un prepotente uso della propria posizione di sacerdoti o religiosi sono atteggiamenti che non portano alla cura dei fedeli soprattutto di quelli più fragili e vulnerabili.

La nostra formazione sulla tutela delle persone vulnerabili è quindi parte integrante del processo di crescita e di maturità umana, riguardante il giusto rapporto con gli altri. Un rapporto fatto di equilibrio maturo tra responsabilità e tenerezza che eviti di cadere nella possessività e nella dipendenza affettiva e lasci soprattutto all'altro il proprio spazio di libertà: la nostra presenza contribuisca a far fiorire chi incontriamo. ■



...la comunità di Puente Remanso
(Paraguay)

|
*La Casa d'Ascolto
"San Miguel Garicoits"*

La "Casa San Miguel Garicoits" vuole caratterizzarsi come Centro di Ascolto, solidale con gli emarginati. Si trova in un settore periferico del Barrio Remanso, della Città di Mariano R. Alonso. Nasce come continuazione di un progetto denominato PAPETRA (*Pastorale per la prevenzione e la cura dell'abuso di alcol e di droghe*) della Parrocchia Sagrado Corazón de Jesús di Ciudad del Este, ad opera di P. Fulgencio Ferreira scj.

Il progetto iniziale del Centro consisteva nell'offrire assistenza ai tossicodipendenti e nel formare volontari in collaborazione con il SENAD (Segretariato Nazionale Antidroga).

Da febbraio 2018 si è deciso che la "Casa San Miguel" avrebbe adottato un approccio più comunitario, interpretandolo come un passaggio dall'intervento individuale a quello socio-comunitario. Sulla base di questo nuovo paradigma, il Centro





ha iniziato a offrire gratuitamente servizi di sostegno, di orientamento e spiritualità alle persone con risorse limitate, confidando che questi spazi, generati attraverso molteplici risorse, divenissero un modo per stare con le persone più fragili.

Da allora, alcuni Volontari sono stati formati sul *Trattamento di Comunità*, un metodo di lavoro con persone, gruppi, comunità e reti che vivono in contesti ad alta vulnerabilità. Si tratta di una proposta ispirata all'ECO-2¹.

Ciò ha permesso di applicare la pratica del *Trattamento di Comunità* nei quartieri vicini, in particolare a Villa Betharram², in alcuni altri insediamenti e nello stesso Centro di Ascolto "San Miguel".

1) ECO-2 è un modello di intervento riconosciuto con obiettivi di prevenzione, riduzione dei danni e trattamento di situazioni di sofferenza sociale, in particolare, ma non esclusivamente, quelle legate al consumo di sostanze psicoattive.

2) Posta a poche centinaia di metri dalla nostra comunità di Puente Remanso, "Villa Betharram" è un'area situata vicino al fiume Paraguay e prende il nome dalle famiglie che vi si stabilirono e che hanno costruito delle case di fortuna.

Per *Insediamento* si intende l'insieme di abitazioni, generalmente in situazione di precarietà, raggruppate ed occupate in maniera spontanea, detenute irregolarmente, con elevati tassi di povertà, in condizioni non idonee ad essere abitate o in aree ambientali degradate.

Gli insediamenti sono caratterizzati dal mancato possesso formale di titoli di proprietà, dall'impossibilità di accedere ai servizi e ai diritti fondamentali necessari per uno sviluppo dignitoso.

La missione del Centro "Casa San Miguel" è quella di fornire uno spazio di prevenzione, di sostegno, di orientamento e di ascolto a uomini e donne che si trovano in una situazione di sofferenza sociale dovuti alla mancanza di opportunità o di esclusione, confidando in un lavoro che favorisca la Comunità e l'interdisciplinarietà.

Il suo primo obiettivo è quello di formare un gruppo e preparare i volontari, aggiornare la diagnosi



comunitaria in un lasso di tempo ragionevole, rafforzare il riferimento e gli spazi del Centro di Ascolto "Casa San Miguel", accompagnare e intervenire nella e con la Comunità e nell'ambiente geografico come elemento di unità, informare sui Centri Medici e Terapeutici, secondo le specifiche esigenze degli interessati.

Attualmente gli ambiti di servizi sono:

1. Ascolto attivo: come tecnica e strategia di relazione e inclusione

- a. Ascolto psicoterapeutico: con professionisti in campo psicologico che si dedicano prettamente, a partire dalle scienze psicologiche, a ricevere e contenere corpo a corpo la situazione di coloro che giungono nel suddetto spazio.
- b. Ascolto spirituale: spazi di spiritualità e di senso a partire

dalla fede, che ogni partecipante professa. Accoglierlo a partire dalla disposizione spirituale che cerca uno spazio di trascendenza.

- c. Ascolto spontaneo: che è la disponibilità ad essere presenti nel territorio della vita quotidiana in cui si verificano le situazioni critiche ed emergenti nelle quali versano le persone, o i gruppi, o la comunità stessa.
- d. Mediazione: che è un'operazione di interconnessione tra attori in conflitto, dove l'obiettivo è la flessibilità delle posizioni e la costruzione di spazi mentali, in cui gli attori in conflitto possano incontrarsi.

2. Spazi di prevenzione:

- a. Chitarra, musica, poesia
- b. Danza
- c. Artigianato e pittura

d. Laboratori di formazione e competenze.

In questi ultimi anni sono stati raggiunti traguardi importanti. Non siamo preparati né attrezzati per un trattamento specifico dei tossicodipendenti, tuttavia si è riusciti ad avere una partecipazione attiva da parte di diverse persone provenienti da quartieri e insediamenti vicini. Anche durante la pandemia sono stati organizzati le cosiddette "pentole popolari"; si sono svolti tre corsi di cucina e derivati della soia, in collaborazione con il Governo Nazionale ed è stato realizzato un "orto comunitario". Attualmente vengono ancora prodotti e distribuiti ai bisognosi circa 300 litri di latte di soia alla settimana. Le volontarie si sono offerte di preparare pane, dolci e altri derivati della soia per venderli a chi fosse interessato e, con questo, creare un fondo di solidarietà per dare continuità al progetto.

Nei fine settimana la casa si

riempie di bambini e adolescenti per lezioni di chitarra, pittura, danza e artigianato. Abbiamo in programma di organizzare prossimamente corsi di parrucchiere, manicure, elettricità e altro, in collaborazione con il Servizio Nazionale di Formazione Professionale.

Il 28 aprile Henri e Véronique, una coppia di medici francesi, che si sono offerti volontari per aiutare nel campo della salute, si sono uniti alla nostra comunità. Rimarranno con noi per tre mesi.

Oltre all'approccio sociale, la Comunità Religiosa, attualmente composta da Fr. Victor Torales scj, Fr. Sergio Leiva scj e dai Padri Tobia Sosio scj e Crispín Villalba scj, ha anche la responsabilità di animare pastoralmente la Cappella Virgen de Fátima e il Collegio San Miguel Garicoïts.

Dall'incontro all'ascolto... siamo chiamati a testimoniare la Misericordia di Dio. ■



•\• Incontrando

le comunità •/\•



» Lunedì 25 aprile, a Betharram, si è svolta la seconda assemblea del Vicariato di **Francia-Spagna** sulla riflessione preparatoria del Capitolo Generale (seconda tappa).

L'incontro è iniziato con una lunga condivisione del brano di Vangelo di Marco (Mc 8, 27-33). Ogni comunità ha presentato la sua riflessione e fin dall'inizio, attraverso un ascolto attento e disponibile, ha fatto uno sforzo per comprendere meglio i diversi pensieri.

Alla fine della giornata, si è deciso di proseguire la riflessione sino al 20 giugno su 3 punti: «*L'incontro con i laici che "bevono alla stessa fonte"*»; «*Le vocazioni*»; «*La presenza nei luoghi di fondazione della Congregazione*», con le precisazioni che verranno date per la terza tappa (maggio-giugno).

» A **Betharram**, il giovedì santo, gli alunni delle scuole elementari del complesso scolastico *Beau Rameau* si sono riuniti nella cappella della scuola per celebrare la Pasqua. Grazie a P. Reagan scj e ai catechisti Anne-Marie e Marie-Arlette, i bambini hanno assistito ad una bella celebrazione, gioiosa e rivolta al Risorto che è la Vita. P. Reagan ha saputo spiegare ai bambini questa festa con le parole giuste e utilizzando alcuni oggetti come le campane, un agnello e un uovo. In seguito,



accompagnandoli con la sua chitarra, li ha fatti ballare e cantare con allegri canti pasquali! Non c'è dubbio che questi giovani alunni conserveranno un meraviglioso ricordo di questa celebrazione!

Il giorno dopo, Venerdì Santo, ha animato la Via Crucis degli studenti del Collegio, con l'adorazione della Croce presso la cappella della Risurrezione. Nel pomeriggio un gruppo di fedeli ha celebrato il rito della Via Crucis, salendo sulla collina del Calvario e con la guida di P. Laurent Bacho scj e di Fr. Fulgence scj.

Alla Via Crucis è seguita successivamente la celebrazione del Venerdì Santo nella cappella della Resurrezione, con la lettura della passione e la venerazione della croce.

La celebrazione è stata presieduta da P. Sylvain Dansou scj, nell'ambito del settore pastorale di cui è responsabile.



» Il 22, 23 e 24 aprile, la Comunità Religiosa in missione a **Nova Fátima**, Diocesi di Serrinha (Brasile), ha accolto il giovane Lucas de Araújo Oliveira, della città di Conceição do Coité, che ha già svolto un percorso di discernimento vocazionale.

Con lui ha accolto anche il giovane Joandson da Silva Jesus, della città di Barrocas, che quest'anno ha iniziato l'accompagnamento del discernimento vocazionale. Alcuni religiosi della comunità hanno fatto visita alla sua famiglia e Joandson è stato poi accolto per un periodo di esperienza comunitaria.

È stato un momento di condivisione di vita e di missione, un "Vieni e vedi!"





» Il nuovo centro di ritiro del Vicariato di Thailandia, costruito su un terreno della Congregazione a **Chomthong** ha accolto i suoi primi ospiti: si tratta dei nostri scolastici che hanno fatto il loro ritiro annuale di sette giorni.

Le quattro casette finora ultimate sono state benedette durante una cerimonia, svoltasi il giorno 30 aprile, da P. Mongkhon, P. Kriangsak, P. Arun e P. Tidkham sotto una luce splendente e in mezzo a una vegetazione rigogliosa.

I lavori non si fermano qui, ma proseguiranno per la costruzione della cappella, di una sala riunioni e di una sala da pranzo.

» All'inizio del mese, nella cappella Nostra Signora di Fatima a **Puente Remanso** (Paraguay), Fr. Sergio Leiva ha ricevuto il ministero dell'accollato dalle mani del Superiore Regionale della Regione P. Augusto Etchecopar, P. Daniel González scj, alla presenza del Vicario Regionale in Paraguay, P. Alberto Zaracho scj, dei membri della comunità e di alcuni amici laici.



Il giorno 7 maggio 2022, a Ho Chi Minh City, P. Albert-Sa-at Prathansantiphong scj, delegato del Superiore Generale, ha ricevuto **i primi voti di castità, povertà, obbedienza nella nostra Congregazione** per due anni di due fratelli vietnamiti:

Fr Francis Xavier TRẦN VĂN Hồng
e
Fr. Peter LÊ NGỌC Sơn



Il Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio riunito il 21 aprile ha **ammesso al postulando** il giovane vietnamita Joseph NGUYEN MINH The.

.....

AGENDA:

È confermata la **visita canonica del Superiore Generale al Vicariato della Thailandia**. Si svolgerà dal 2 al 30 giugno. Comprenderà una breve visita ai nostri confratelli in Vietnam.

La **prossima seduta del Consiglio Generale** si svolgerà il 24 maggio prossimo.

Padre Edward William Simpson scj

Bromsgrove nel Worcestershire, 3 ottobre 1929 - Olton, 13 aprile 2022 (Inghilterra)

Padre Edward Simpson ha raggiunto il premio eterno molto serenamente il mercoledì della Settimana Santa, dalla casa di cura St. Bernards dove era stato accolto nelle ultime quattro settimane della sua vita; questa struttura si trova a soli 500 metri dalla casa religiosa dove aveva vissuto dal 1980. Aveva celebrato il 65° anniversario della sua ordinazione la settimana precedente. Poi, lentamente le sue forze hanno cominciato a declinare finché il suo corpo si è arreso. I membri della comunità religiosa si erano alternati per stare al suo capezzale, e P. Austin era con lui al momento della morte. A 92 anni era il religioso più anziano del Vicariato d'Inghilterra.

Nato il 3 ottobre 1929 a Bromsgrove nel Worcestershire, frequentò il Sacred Heart College di Droitwich durante la seconda guerra mondiale; nel 1947 lavorò presso la fabbrica di automobili Austin a Longbridge - Birmingham, seguendo le orme del padre ingegnere. È entrato nel servizio nazionale nella *Royal Air Force* per due anni nel 1948 come addetto alle paghe, e in seguito scherzava sul fatto che era l'unico uomo della RAF a non mettere mai piede su un aereo.

È entrato nel nostro noviziato nel Galles del Nord nel 1950 avendo come maestro P. Henry Bradley;



successivamente ha seguito gli studi di teologia sotto la guida di P. Wad-doups. In quel periodo non circolava molto denaro, quindi gli studenti come lui si occupavano della manutenzione e delle varie riparazioni della residenza. Le sue abilità pratiche di ingegneria si rivelarono molto utili e, senza trascurare gli studi, trovò il tempo per installare un impianto completo di acqua calda per tutta la casa.

Fu ordinato dal Vescovo Bright nel 1957 all'Oratorio di Birmingham insieme al compagno di studi Tony Box (morto nel 2011).

Ha trascorso i due anni successivi in Francia, insegnando inglese nella nostra scuola apostolica a Betharram, e P. Beñat Oyhénart scj ricorda ancora i grandi sforzi di P. Ted per

insegnargli l'inglese! È tornato in Inghilterra nel 1959 per lavorare nella nostra scuola apostolica a Sambourne vicino a Redditch; alcuni degli alunni di quegli anni lo ricordano ancora con grande affetto.

Lo studio accademico non è mai stato il suo forte, e lo ha sempre riconosciuto; ha però sviluppato una vasta gamma di esperienze e qualifiche a livello pratico, quali la cesteria, la lavorazione dei metalli, la lavorazione della ceramica e della creta, nonché la meccanica dei motori e nel campo dell'elettricità. Ha installato un sistema di cablaggio completo per l'illuminazione scenica nell'atrio della scuola di Sambourne. Era l'unico sacerdote nella provincia inglese a possedere una patente per autobus, e una qualifica di allenatore di atletica leggera.

Poiché la scuola apostolica di Sambourne veniva gradualmente chiusa, c'era bisogno di insegnanti nella nostra scuola secondaria di Droitwich. Per questo nel 1969 P. Ted fu invitato a frequentare la St. Mary's school, Strawberry Hill, per la formazione degli insegnanti. Ma all'ultimo minuto i superiori lo destinarono a Droitwich come parroco dove rimase per 12 anni, prima di essere inviato a Olton dove ha servito come parroco per ben 33 anni.

L'arrivo della nostra comunità a Olton nel 1980 fu un periodo un po' particolare per tutti i religiosi nel seguire le orme dei frati cappuccini, che

godevano di grande stima, essendo alcuni di loro conosciuti come noti scrittori e personaggi televisivi. Ma il carattere semplice di P. Ted conquistò subito le persone alle quali si dedicò, come parroco molto amato, per i successivi 33 anni. Uno dei modi per coinvolgere le persone sia pure ad un livello semplice fu quello di organizzare annualmente una pantomima parrocchiale grazie alla quale riusciva a raggiungere molte persone ai margini della chiesa, fino a portarle a una quasi comunione.

Nella parrocchia è sempre stato conosciuto come Padre Ted, per questo ha suscitato una certa ilarità il fatto che negli anni '90 apparve una fiction comica televisiva intitolata *"Padre Ted"*, avente come protagonisti preti irlandesi. Non si è mai veramente appassionato a questa produzione televisiva, la quale però ha sempre portato un sorriso sul volto delle persone che incontravano per la prima volta il nostro vero *"Padre Ted"*. Nella serie televisiva c'era anche una cuoca di nome Doyle, e questo suscitava ancora più grande ilarità quando i nuovi arrivati scoprivano che anche la cuoca della comunità si chiamava signora Doyle!

La gente apprezzava i modi semplici e il senso dell'umorismo di Padre Ted. Sebbene negli ultimi anni, durante il suo pensionamento la forza e la vivacità chiaramente gli venissero meno a causa di problemi cardiaci e renali cronici, era comunque felice di

ricevere visite di persone che ricordavano il suo servizio pastorale per le loro famiglie nei decenni precedenti. Il suo ministero nel Solihull Hospital e nel Marie Curie Hospice per tre decenni è stato particolarmente apprezzato.

Una delle caratteristiche per cui la gente lo ricorderà è semplicemente la sua umiltà. Non ha mai cercato le luci della ribalta ed è sempre stato contento di far brillare gli altri. Sempre obbediente, era sempre pronto a obbedire ai responsabili, anche quando li considerava in errore. Alcuni attribuiscono questa disponibilità alla sua esperienza nella RAF, ma in realtà P. Ted era così di natura. Come "decano" della Provincia dovette abituarsi per la maggior parte della sua vita a superiori più giovani di lui. P. O'Malley, P. Anton, P. Wilfred e P. Biju sono stati solo alcuni di questi. Tutti possono attestare che era un uomo veramente umile. I versetti evangelici scelti per il suo funerale il 2 maggio sono particolarmente significativi: *"Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto*



P. Ted è stato sepolto nel cimitero di Droitwich dove riposano altri confratelli inglesi.

queste cose ai dotti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli" (Mt 11, 25). P. Ted sarebbe molto felice di essere ricordato semplicemente come uno di questi "piccoli" figli di Dio.

P. Austin Hughes scj



Una conferenza su P. Augusto Etchecopar

|
P. Philippe Hourcade scj

Giovedì 21 aprile 2022 la comunità locale di *"Santa Maria dei Miracoli"* ha organizzato un incontro sulla figura storica e spirituale di P. Etchecopar. Grazie all'aiuto della Casa Generalizia, ha potuto essere presente anche D. Ettore Capra, Postulatore della causa di canonizzazione di P. Etchecopar.

P. Ercole Ceriani scj (Superiore della comunità *"Santa Maria dei Miracoli"*), da buon anfitrión della serata, ha assicurato il collegamento e le presentazioni dei vari relatori. È toccato al Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, parlare per primo. Ha presentato, in modo sintetico ed esaustivo, la figura umana del nostro 3° Superiore Generale. In primo luogo ha sottolineato il radicamento familiare per identificare anche i tratti essenziali della sua personalità e per evidenziare alcuni elementi di ciò che ha dovuto affrontare come responsabile della nostra famiglia religiosa. Ecco la fonte, in lui, di uno splendore che appariva sul suo volto.

Poi è stata la volta del Postulatore della causa ad illuminarci sui passi in corso. Sottolineando quanto è stato già fatto nel periodo tra le due guerre, ha presentato la necessità di una ripresa della causa sulla base dei nuovi criteri richiesti dal Vaticano: una volta assicurata la venerabilità, occorre ora avviare l'indagine sugli scritti e sulla conoscenza dei fatti storici. Questo è un dovere di riconoscenza che noi, suoi figli, abbiamo nei confronti di questo Padre che tanto ha fatto per noi.

Il Sig. Roberto Beretta, poi, ci ha presentato alcune piste storiche che evidenziano l'interesse di tale figura per la vita della famiglia religiosa di Betharram, ma non solo. Il suo radicamento in un vero *"spirito di famiglia"*, umano e religioso. La conoscenza storica del Sig. Beretta ha permesso di misurare tutta la complessità della situazione esterna che P. Etchecopar ha dovuto affrontare, mettendo in evidenza le sue qualità umane e spirituali, nonché

la sua profonda sollecitudine per la vita religiosa.

Infine, P. Philippe Hourcade scj ha ripreso alcune dimensioni della vita umana del secondo fondatore per sottolinearne la profonda originalità: una tale figura non può essere realmente compresa se non a partire da ciò che lo Spirito Santo ha operato ed elaborato nel suo cuore. La profonda consapevolezza che ha animato quest'uomo a vivere delle realtà di fede, il suo desiderio di vedere il cielo, è stato il motore di una lenta ma sicura trasfigurazione che ha fatto di lui l'uomo dal volto di luce.

Al termine, tutti i presenti hanno apprezzato il buffet preparato dalla comunità locale e dalla Casa Generalizia. Grazie alle mani, tra cui quelle di Fr. Claudio Mantegazza scj, che hanno preparato la sala così come a Betty, la cuoca della casa!

Certo, una serata non permette di scoprire tutte le sfaccettature di una tale personalità. La ricchezza sia della sua esistenza che della sua avventura con i confratelli e contemporanei merita un vero approfondimento storico ma anche molto concreto a livello di Congregazione.



È una sfida sicura che una serata del genere può avviare. In questi tempi in cui, dopo la riscoperta del carisma, la nostra famiglia religiosa cerca il suo modello di vita, P. Etchecopar è la prova vivente di ciò che può essere vissuto sia di realmente originale che di grande fedeltà a ciò che è stato donato attraverso il Fondatore! Così si sviluppa e si continua la tradizione. P. Etchecopar era profondamente convinto che solo la santità dei membri della famiglia potesse essere l'eccellente prova della santità del suo fondatore, P. Garicoïts. Possa avvenire lo stesso a questo discepolo e maestro di vita spirituale: P. Etchecopar! ■

Supplemento di maggio

Lo spirito di Padre Garicoïts, fondatore

| R.P. Gaspar Fernández Pérez scj

Disponibile in formato pdf su www.betharram.net

L'IMPRONTA DI P. ETCHECOPAR PER LA FAMIGLIA SINTETIZZATA IN DIECI PUNTI

- 1 • Padre Etchecopar è il secondo fondatore di Betharram.
- 2 • Lo spirito di famiglia. Ci aiuta a nascere ed a crescere nell'unità: *"come il grano che germoglia in un terreno fertile"*.
- 3 • Il discernimento vocazionale di Padre Augusto Etchecopar modello di altri discernimenti.
- 4 • Padre Etchecopar trova un tesoro a Betharram: semplicità, povertà, obbedienza, gioia di servire. Ha cura della vita religiosa nascente, ereditata da San Michele Garicoïts.
- 5 • Il Carisma: giunge da San Michele fino a noi mediante Padre Etchecopar ed altri compagni. È lui il vero mediatore per la formazione dei futuri betharramiti.
- 6 • La difficile approvazione della Regola di Vita di Betharram. L'incontro provvidenziale con i santi e amici dell'epoca... Santa Maria di Gesù Crocifisso, altri benefattori...
- 7 • La fondazione della comunità betharramita di Betlemme. Una vera lotta che, con l'approvazione del Papa, diventerà pace e speranza per il futuro.
- 8 • Padre Etchecopar e la causa di beatificazione di Padre Garicoïts. Il suo grande impegno di gratitudine, insieme al consolidamento definitivo della Congregazione.
- 9 • Padre Etchecopar visita le comunità d'America. Il contatto con i betharramiti d'oltremare. Il gesto paterno. La vicinanza.
- 10 • Padre Etchecopar nella Casa Madre di Betharram. La presenza, per tanti anni. La continuità garantita della santità.

Betharram, 4 giugno 1863,

21 giorni dopo la morte di P. Michele Garicoïts, P. Etchecopar, allora trentatreenne, scrive al P. Henri Ramière sj¹...

***Era
un
santo***



Oh ! Sì, era un santo; mai lo abbiamo visto ricercare se stesso. Lo abbiamo sempre visto impegnato a cercare la Volontà di Dio, e a compierla. Oh!

Sì, era un santo ornato di tutte le virtù cristiane, sacerdotali e apostoliche. Bastava vederlo per rispettare e amare la religione; era il modello dei sacerdoti, una copia mirabile di Nostro Signore Gesù Cristo. Non ha voluto forse il Signore stesso testimoniare la santità di P. Garicoïts, chiamandolo a sé il giorno stesso dell'Ascensione, alle tre del mattino, ora in cui quell'infaticabile operaio iniziava la sua giornata...

BUON 14 MAGGIO!

1) Direttore del "Messenger du Sacré-Cœur"



**Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM**

Casa Generalizia

via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96

Email scj.generalate@gmail.com

www.betharram.net